



COMUNE DI CROTONE

SETTORE IV GESTIONE E PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO - UFFICIO PIANI -

PIANO COMUNALE DI SPIAGGIA RELAZIONE GENERALE



BOZZA

COORDINATORE : ing. SABINO VETTA	<i>DATA : MARZO 2008</i>
GRUPPO DI LAVORO arch. GAETANO STABILE arch. DANILO GIUSEPPE ARCURI dr. FRANCO MILITO geom. ANTONIO GEREMICCA geom. GIUSEPPE SPINA dr. SALVATORE CAMPAGNA	<i>APPROVAZIONE</i>

INDICE

1. Premessa

2. Finalità del Piano

3. Struttura e contenuti del Piano

4. Efficacia del Piano

5. Inquadramento territoriale

6. Analisi morfologica delle coste

6.1 Lineamenti geomorfologici della fascia costiera

6.2 Elementi costitutivi dell'ambiente litorale

7. Ricognizione fisico-giuridica delle aree

8. Dati socio-economici

9. Definizione delle Zone Omogenee di Intervento

10. Proposta progettuale

1. Premessa

Il DPR 616/77 ha delegato alla Regione le funzioni amministrative riguardanti le aree demaniali marittime con finalità turistico ricreative, con esclusione dei porti e degli approdi e di alcune aree demaniali individuate specificatamente in un elenco allegato al DPCM 21.12.1995.

La successiva legge 494/93 ha meglio specificato l'uso "turistico-ricreativo" del demanio e il contenuto delle relative concessioni; la stessa legge ha affidato alle Regioni il compito di predisporre un piano di utilizzo delle aree demaniali marittime.

Il quadro delle competenze è stato ulteriormente definito dal D.Lgs. 112/98, conferendo alle Regioni tutte le funzioni relative al rilascio delle concessioni di beni del Demanio marittimo e delle zone del mare territoriale.

La Regione Calabria, con legge regionale 21 dicembre 2005, n. 17, poi modificata dalla legge 21 agosto 2006, n.7, ha approvato il quadro delle "Norme per l'esercizio della delega di funzioni sulle aree del demanio marittimo", con la quale ha inteso fornire ai Comuni norme per la redazione del piano comunale di spiaggia, in modo da assicurare uniformità nella pianificazione e garantire il rispetto di parametri e principi che la stessa regione ha ritenuto prioritari ed inderogabili.

Infine, il Consiglio Regionale della Calabria ha approvato in data 12 giugno 2007 la deliberazione n.147, con la quale sono state stabilite norme per l'adozione del Piano di Indirizzo Regionale (PIR) per l'utilizzo delle aree demaniali marittime, con valenza di piano di settore riportante i criteri generali di riferimento per i Comuni per l'adozione dei Piani Comunali di Spiaggia.

Il Comune di Crotona, in conformità con quanto stabilito dalla Regione Calabria, ha redatto il presente Piano comunale di spiaggia, di seguito denominato PCS.

A tale proposito va sottolineato il fatto che il Comune di Crotona si era dotato di proprio "Piano di Utilizzo della fascia costiera dalla foce del fiume Neto al confine con il Comune di Isola Capo Rizzuto", approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n.31 del 14.3.1983, superato con l'adozione del nuovo PRG.

2.Finalità del Piano

Il PCS costituisce lo strumento di pianificazione a livello comunale delle aree ricadenti nel demanio marittimo regionale, rimanendo perciò escluse le aree sottratte alla competenza regionale dal DPCM 21.12.1995.

L'ambito di intervento del Piano è sostanzialmente la porzione di demanio marittimo definita come spiaggia, fino alla battigia.

Il Piano si pone i seguenti obiettivi:

- a) la salvaguardia paesistico-ambientale della spiaggia, garantendo nel contempo lo sviluppo ecosostenibile nell'uso del demanio marittimo;
- b) l'ottimizzazione delle potenzialità turistiche della spiaggia;
- c) il rispetto della vocazione del litorale e delle risorse ambientali esistenti;
- d) l'offerta di strutture e servizi di qualità per il turismo balneare.

Il PCS intende definire le posizioni delle varie concessioni demaniali, dei tratti di spiaggia libera, degli accessi e delle zone speciali di alaggio e soste di imbarcazioni.

Il PCS individua le zone omogenee di intervento e stabilisce, per ciascuna di esse, le tipologie di insediamento, nonché il relativo standard sui servizi, con particolare riferimento alle aree demaniali marittime da destinare alla balneazione e ai servizi e alle attrezzature connesse alle attività balneari. Elementi costitutivi del piano sono le concessioni marittime esistenti, rilasciate per uso turistico-ricreativo.

Una particolare attenzione è riservata all'accessibilità alla spiaggia e agli stabilimenti balneari alle persone con ridotta o impedita capacità motoria.

Anche le spiagge libere dovranno essere attrezzate per permettere a tale utenza un adeguato utilizzo.

Il Piano, inoltre, si prefigge di garantire l'accesso e l'uso dell'arenile a tutti, con idonei corridoi d'accesso, partendo dal concetto che il mare e la spiaggia costituiscono un patrimonio collettivo.

Le spiagge libere dovranno essere dotate, a cura dell'Amministrazione comunale, di adeguati servizi e presidi. Anche la visibilità costituisce uno dei criteri informativi del Piano, al fine di consentire la vista del mare e della spiaggia dalla riviera, favorendo un'impostazione delle strutture balneari in tal senso.

3. Struttura e contenuti del Piano

Il Piano di Spiaggia articola la sua disciplina con riferimento agli ambiti territoriali e agli elementi costitutivi del litorale comunale, individuando zone omogenee di intervento.

Il PCS si compone dei seguenti elaborati, facenti parte integrante e sostanziale del piano stesso:

- a) relazione generale che, valutando le caratteristiche fisico-morfologiche del litorale, motiva e sintetizza le scelte del piano;
- b) planimetria catastale con l'indicazione della destinazione d'uso di tutte le aree del demanio marittimo;
- c) Elaborati cartografici:
 - 1- inquadramento territoriale – tav. di zonizzazione - scala 1: 25.000
 - 2- tavola geologica – scala 1:25.000
 - 3 - tavole della zonizzazione – scala 1:10.000
 - 4 – Sovrapposizione aree in concessione con PCS – scala 1:4.000
 - 5 – Stato sovrapposizione immagine satellitare su foglio catastale – scala 1:2.000
 - 6 – Inquadramento aree libere concessionabili – scala 1: 1.000
- d) Regolamento e norme tecniche di attuazione del piano.

4. Efficacia del Piano

Il presente piano ha valore di piano particolareggiato per l'utilizzo delle aree demaniali marittime, ai sensi della legge regionale n.17/2005 e sue modifiche ed integrazioni.

Le concessioni demaniali sono rilasciate in conformità alle prescrizioni del presente piano e alla legislazioni statale e regionale in materia.

Le prescrizioni del presente piano si articolano in:

- a) norme vincolanti per qualsiasi soggetto, pubblico o privato, restando comunque salve le disposizioni più restrittive, ove previste dalla legge;
- b) indirizzi, che costituiscono prescrizioni di massima alle quali devono attenersi i titolari di concessioni demaniali.

Le disposizioni comunali in contrasto con il presente piano si intendono revocate.

5. Inquadramento territoriale

Il **Comune di Crotona** si estende su una superficie di 179,8 Km²; è delimitato a nord dal tratto terminale del fiume Neto, ad ovest e a sud dai contrafforti collinari del Marchesato, ad est e a sud dal Mare Ionio.

Da un punto di vista ambientale il territorio si caratterizza per lo sviluppo pianeggiante parallelo alla costa, costituito da terreni alluvionali, e per la presenza di modesti rilievi collinari di natura argillosa, i quali non superano i 230 m di altitudine.

Il clima è caratterizzato da temperature miti in inverno e calde in estate; le precipitazioni sono tipiche dei climi temperati mediterranei, con lunghi periodi siccitosi in primavera-estate e precipitazioni piovose concentrate in autunno-inverno, le quali possono assumere a volte caratteri alluvionali brevi, ma intensi.

Nel corso dei secoli, le attività antropiche hanno contribuito in maniera significativa ad una profonda modificazione degli habitat naturali, con la quasi totale riduzione delle aree boschive e acquitrinose, della cui presenza in passato si hanno numerose notizie storiche e il perdurare di toponimi caratteristici.

Il paesaggio è attualmente caratterizzato dall'aspetto semiarido e intensamente urbanizzato, ma nonostante ciò esistono ancora riserve di naturalità degne di tutela e valorizzazione, specie lungo la costa, quali la foce del fiume Neto, i litorali sabbiosi e i fondali di Gabella Grande, le colline argillose e i calanchi degradanti verso il mare, alcuni lembi di aree boschive residuali e, soprattutto la costa a sud della città, ricompresa nell' Area Marina Protetta "Capo Rizzuto".

6. Analisi morfologica delle coste

Il litorale di Crotona si sviluppa per circa 34 Km, dalla foce del fiume Neto, al confine nord con il Comune di Strongoli, fino al vallone Perrotta (località Alfieri) che delimita a sud il confine con il Comune di Isola Capo Rizzuto.



Limite litorale foce del fiume Neto

La fascia costiera ha da sempre influenzato la storia di Crotona, per i rapporti sempre intercorsi fra la città e il mare e il succedersi di numerose culture, delle quali si conservano testimonianze artistiche, archeologiche, storiche che abbracciano molti secoli di storia dall'età greca, a quella romana, medievale, spagnola, ecc..., fino ai giorni nostri, caratterizzati dallo sviluppo urbanistico, del sito industriale, compresi i due bacini portuali.

6.1. Lineamenti geomorfologici della fascia costiera

La configurazione della fascia costiera di Crotona è da collegare alle principali fasi tettoniche che ne hanno determinato le linee strutturali, e subordinatamente, all'azione di smantellamento da parte degli agenti esogeni sulle formazioni geologiche a variabile grado di erosione.

Sulla base di una diversa configurazione, la costa si contraddistingue in due ambienti geomorfologici fisicamente divisi dalla foce del fiume Esaro.



Foce del fiume Esaro

A nord, per oltre un terzo della sua estensione in lunghezza, il litorale è caratterizzato da una costa bassa e sabbiosa con ampie spiagge, in alcuni tratti separate dalla retrostante pianura da un sistema dunale ben riconoscibile verso nord oltre la foce del torrente Passovecchio.



Litorale a costa basa e sabbiosa

Questi luoghi presentano un profilo longitudinale abbastanza uniforme, se si fa eccezione degli ambienti di foce dei torrenti, mentre il profilo trasversale degrada verso mare con deboli pendenze, a volte interrotto da dune litoranee di origine eolica, che si sviluppano in modo disordinato con numerose ondulazioni, alcune delle quali di dimensioni anche superiori ai quattro metri, assumendo una forma allungata in direzione SE-NO e/o S-N, talora risultando fissate da vegetazione resistente ai venti prevalenti. Verso la foce del Neto molto spesso il profilo presenta locali depressioni per lo più sempre paludose, maggiormente concentrate nella zona umida nei pressi della foce, un tempo molto più estesa e oggetto di opere di bonifica.

Le spiagge sono costituite da un sedimento sabbioso sciolto e/o molto sciolto, generalmente dalla granulometria mista, crescente verso la foce del fiume Neto.

La parte sud della costa crotonese si caratterizza per un sostanziale differente quadro morfologico, determinato dalla vicinanza dei rilievi collinari argillosi al culmine dei quali si presentano in trasgressione i terrazzi arenacei del Pleistocene; questi costituiscono rispettivamente la rocca del centro storico della città e, molto evidente per la sua estensione, la penisola di Capo Colonna.



Promontorio di Capo Colonna

Subito a sud del lungomare cittadino, fino alla zona di Semaforo (Irto) e da capo Alfiere fino ai confini amministrativi (fosso Perrotta), la costa si presenta irregolare con profili che degradano a diversa pendenza, in relazione alla vicinanza dei rilievi collinari retrostanti.

Dal molo Sanità alla località Irto, la spiaggia, con un'estensione media in larghezza di 30-40 metri, presenta una composizione granulometrica uniforme, generalmente a grana fine/molto fine, con uno stato di addensamento generalmente molto sciolto.



Tratto di spiaggia a sud della città

Dall'Irto, procedendo fino a capo Alfiere, la costa si presenta alta e frastagliata, interrotta da insenature più o meno pronunciate, con spiagge poco sviluppate antistanti ripidi contrafforti argillosi sovrastati da banconi calcarenitici del terrazzo marino.

Poco più a sud da località Tonnara fino a Scifo, passando per il promontorio di Capo Colonna, la costa è rappresentata da una ripida falesia di roccia calcarenitica molto spesso in contro pendenza che sovrasta la scogliera sottostante.



Litorale località Tonnara

Verso sud, la costa acquista le caratteristiche geomorfologiche evidenziate precedentemente dal lungomare cittadino verso loc. Semaforo in relazione alla vicinanza del terrazzo marino e della roccia argillosa sottostante.

Il litorale crotonese rappresenta, come è evidenziato dall'evoluzione litoranea subita negli ultimi decenni, un ambiente fortemente dinamico dove agiscono la deposizione dei sedimenti operata dalle correnti lungo costa, la profondità e la morfologia dei fondali, l'apporto di materiale delle correnti fluviali alle foci, l'erosione da parte dell'azione del moto ondoso e delle correnti marine trasversali alla costa.

Sulla base della direzione predominante dei venti e, quindi, di propagazione del moto ondoso nonché dei loro effetti efficaci, si sono andate via via delineando due forme di erosione sulle coste a nord ed a sud del fiume Esaro.

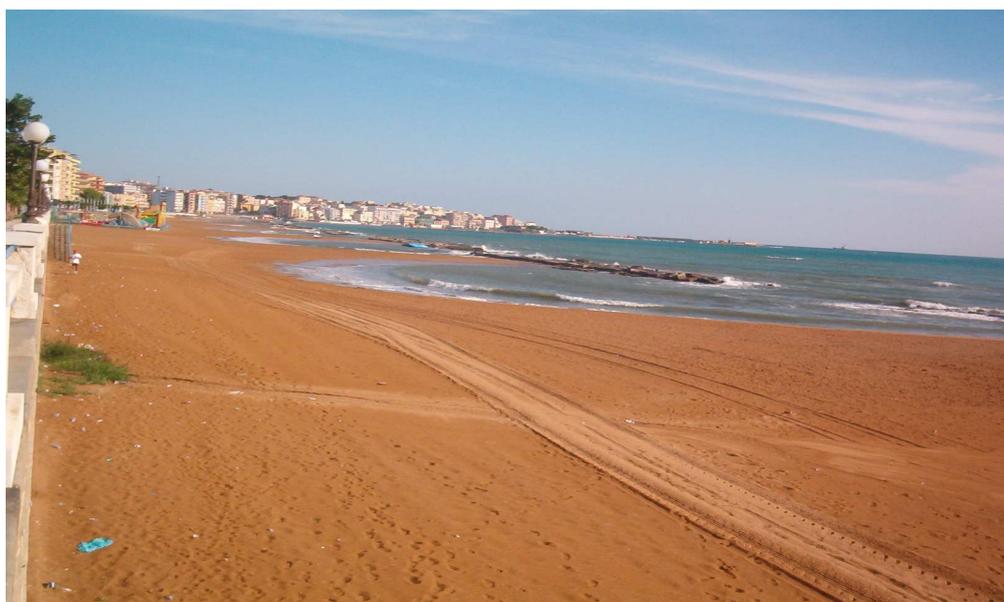
A sud si delinea un'azione erosiva a forma di abrasione e forza d'urto delle onde concentrata maggiormente nella zona di Capo Colonna; qui la costa a falesia, si presenta frastagliata, geologicamente costituita da calcareniti sovrapposte ad argille limose: Da un punto di vista geostatico presenta evidenti fenomeni di dissesto in atto. La biocalcarenite è infatti fortemente fratturata; ciò costituisce un incipiente fenomeno di franamento con crolli e regressivi abbassamenti del suolo.

A nord, tra il fiume Esaro e il torrente Passovecchio, la costa risulta essere interessata da una forte erosione che causa l'arretramento subparallelo della linea di costa.

I motivi principali sono da ricondurre, probabilmente, alla presenza delle opere portuali, che dalla foce del fiume Esaro, verso sud, intercettano le correnti di deriva litoranee distributrici lungo la costa dei sedimenti apportati dai fiumi e torrenti.

Altri processi erosivi sono segnalati a sud del porticciolo turistico in prossimità del faro del Porto Vecchio antistante la Lega Navale dove è in atto un vistoso interrimento dovuto, probabilmente, allo squilibrio innescatosi per la messa in opera di un pennello costruito con grossi massi calcarenitici; più a sud, all'altezza di piazza Gramsci è presente una grande area di accumulo; infine, sono evidenti vistosi fenomeni erosivi con scalzamento e conseguente arretramento dei capi come ad esempio in località San Leonardo, Capo Sanna (Lido degli Scogli) e Capo Donato; in quest'ultimo caso la fenomenologia suddetta è evidenziata dalla presenza di un pozzo d'acqua realizzato dall' O.V.S. in epoca passata che oggi risulta oltre la linea di battigia.

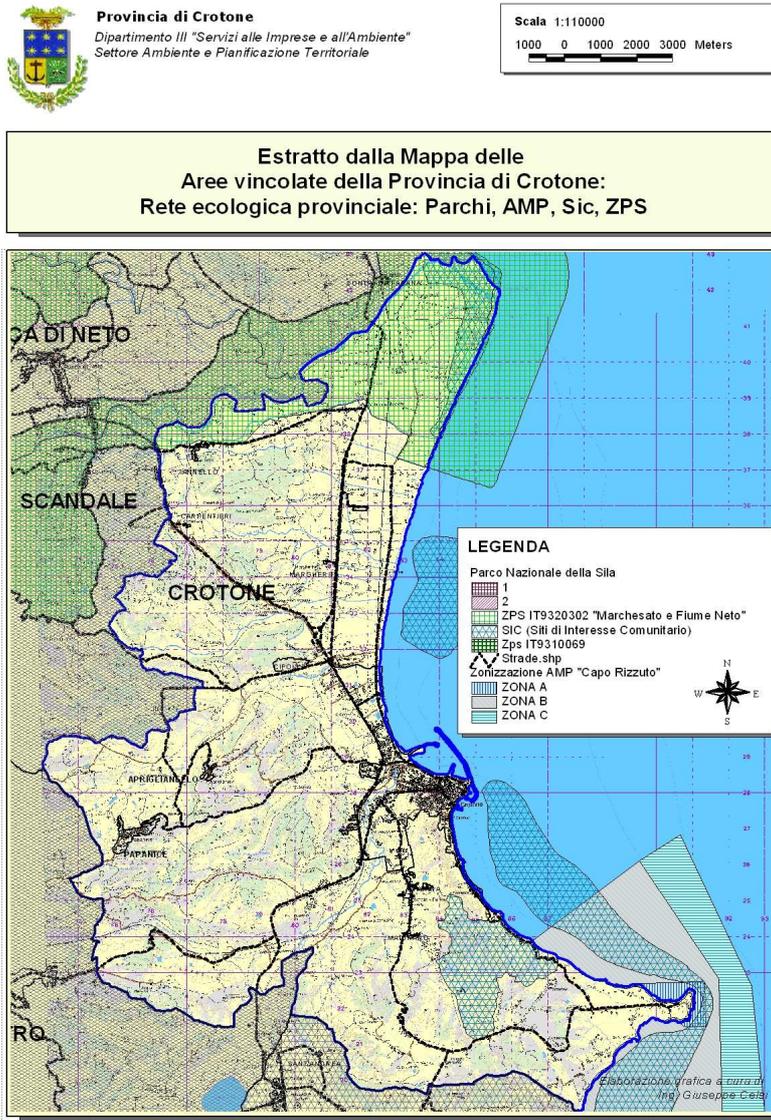
Al fine di contrastare l'azione erosiva del mare sui tratti di costa prossimi alla città, sono state realizzate opere di protezione con barriere frangiflutti; l'azione di protezione si è rilevata però poco efficace, con la formazione di una linea di costa caratterizzata da approfondite insenature, che deturpano il profilo del litorale.



Litorale cittadino con opere frangiflutti

6.2. Elementi costitutivi dell'ambiente litorale.

Il litorale crotonese, nonostante le attività antropiche nel corso del tempo abbiano esercitato un notevole impatto, con evidenti effetti di degrado, presenta ancora ai giorni nostri peculiarità ambientali degne di tutela e valorizzazione.



Partendo dal limite nord, troviamo la foce del fiume Neto, secondo corso d'acqua regionale per lunghezza e capacità idrica. Il tratto terminale del fiume, che sfocia con un'ampia ansa sul litorale sabbioso, presenta residui di vegetazione riparia, un tempo molto più estesa, di notevole pregio naturalistico, meta di numerose specie di avifauna, sia migratoria che stanziale.



Foce fiume Neto

Queste peculiarità hanno portato al riconoscimento della foce del Neto quale Oasi di protezione faunistica, istituita con decreto del presidente della giunta Regionale n.2022 del 15.9.1976. Una porzione più estesa del tratto fluviale è stata successivamente classificata quale sito di interesse comunitario (SIC IT 932095) ed è ricompreso nella Zona di Protezione Speciale “Marchesato e Fiume Neto” (ZPS IT 9320302).

Proseguendo verso sud, si rileva un litorale sabbioso esteso in lunghezza e in larghezza, delimitato in parte da rimboschimenti di essenze arboree sia mediterranee (pini d’Aleppo) che non autoctone (specie eucalipti) e da terreni agricoli, fino a lambire la zona industriale di Crotona.



Pinete sul litorale nord

Anche il fondale sabbioso prospiciente la località Gabella Grande è stato riconosciuto quale sito di interesse comunitario, per la presenza di significative praterie di *posidonia* (SIC IT 9320096).

Il litorale più prossimo alla città dal lato nord è il tratto che ha subito l'azione dell'uomo, sia in termini di inquinamento che di modificazione del profilo costiero, a causa della invasiva presenza delle pregresse attività industriali del settore metallurgico e chimico (ex Pertusola e Montedison) e per i due distinti bacini portuali. Intensi fenomeni erosivi hanno portato alla notevole riduzione della spiaggia e alla posa in opera di barriere frangiflutti nella zona prospiciente gli insediamenti, ora dismessi.



Erosione costiera nella zona industriale

Le aree portuali, non rientranti nella presente regolamentazione in quanto di competenza dell'Autorità Portuale di Gioia Tauro, si estendono dalla foce del fiume Esaro fino al molo Sanità e sono distinte in due bacini: il Porto Nuovo, un tempo intensamente utilizzato per attività commerciali, e il Porto Vecchio, con vocazione preminentemente diportistica e per le attività di pesca.

Dal molo Sanità all'Irto (circa 6 Km) si estende il litorale più interessato alla balneazione, per la presenza di spiaggia utilizzata ai fini turistico-ricreativi, nella quale si alternano tratti pubblici, con tratti dati in concessione a privati.



Strutture balneari private

I fondali prospicienti tale litorale, proseguendo anche oltre il limite amministrativo comunale, costituiscono un altro sito di interesse comunitario per la presenza di estese praterie di *posidonia* (SIC IT 9320097).

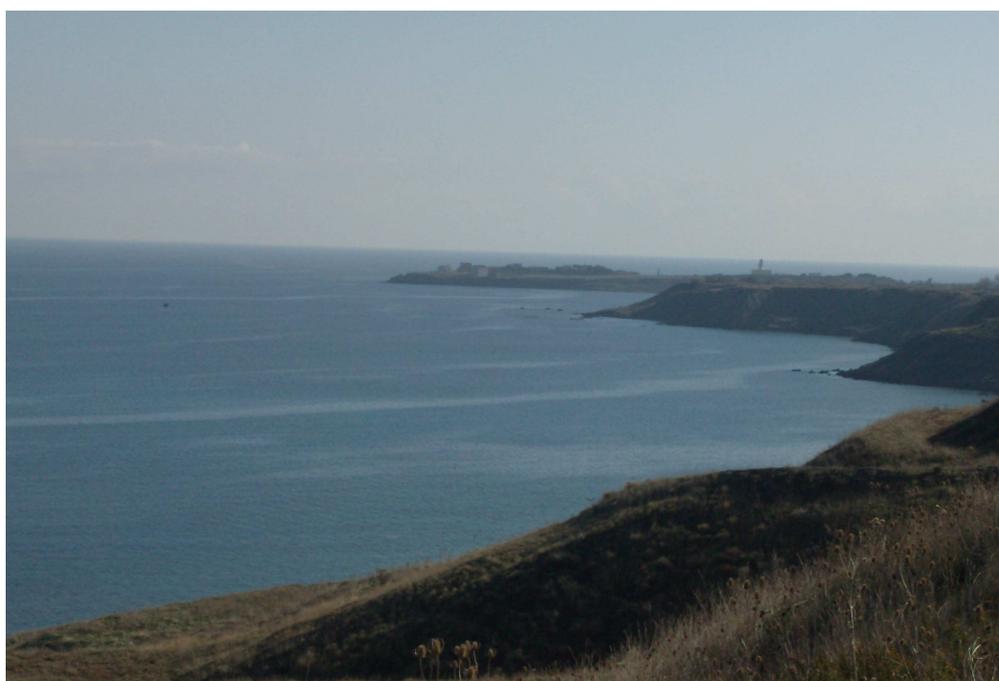
A largo, distanti alcune miglia dalla costa, sono altresì presenti alcuni pozzi di captazione del metano, collegati con condotte alla centrale gas sita nell'area industriale.

Da Capo Donato fino al confine con il Comune di Isola Capo Rizzuto si sviluppa il tratto di costa di maggior pregio naturalistico, tant'è che è ricompreso nella più ampia Area Marina Protetta "Capo Rizzuto".

All'interno di questo tratto di litorale particolarmente sinuoso e vario è stato individuato un sito di importanza comunitaria (SIC IT 9320101) comprendente le scogliere marine calcarenitiche con argille dall'Irto fino al promontorio di Capo Colonna.



Scogliere località Irto



Profilo della costa a falesia da Irto a Capo Colonna

L'AMP "Capo Rizzuto", istituita, con un decreto del 27.12.1991 a firma del Ministro dell'Ambiente, di concerto con il Ministro della Marina Mercantile, interessa l'area marina costiera, della lunghezza di circa 48 Km, antistante i territori limitrofi dei comuni di Crotona e Isola Capo Rizzuto, a partire da Capo Donato a Barco Vercillo. Il Decreto del Ministero dell'Ambiente del 19 febbraio 2002 ha ridefinito i confini dell'AMP, individuando tre distinte zone con regimi di tutela ambientale:

- 1) Zona A di riserva integrale, che per quanto attiene al Comune di Crotona, interessa il tratto di mare circostante il promontorio di Capo Colonna (circa 3.200 m di costa), mentre altre due aree ricadono nel Comune di Isola Capo Rizzuto;
- 2) Zona B, di riserva generale, circostante le zone A, estesa da Capo Donato a Barco Vercillo (il Comune di Crotona è interessato per circa 14,5 Km di litorale);
- 3) Zona C, di riserva parziale, comprendente il residuo tratto di mare all'interno del perimetro della rea marina protetta, con una profondità media di -100m.

L'area protetta viene a tutelare circa 13.550 ettari di mare, oltre i territori costieri afferenti al demanio marittimo, costituendo così una delle più estese riserve marine italiane e una delle più significative dell'intero Mediterraneo.

verso il mare e situati a quote variabili fra i 230 e i 30 s.l.m., alternati a valli disposte in senso radiale rispetto al litorale.

L'origine di tali pianalti è da ricondurre alla genesi del territorio, formatosi in epoca plio-pleistocenica dalla progressiva emersione dei fondali marini sui quali, nelle varie epoche si erano depositati sedimenti di argille marnose e siltose con strati sottili di sabbie ed arenarie ricche di residui fossili, costituenti quest'ultime, la cosiddetta "panchina".

I fenomeni intermittenti di emersione, il variare del livello del mare e il mutare delle condizioni meteorologiche hanno modellato - e continuano a farlo anche in epoca odierna - il profilo della costa, divenuto particolarmente frastagliato, con alternanza di vere e proprie falesie, di altezza e profilo variabili, a spiagge formate da sabbie giallo-ocra, con alta percentuale di residui fossili originatisi dallo sfaldamento della panchina.

Anche i fondali marini si differenziano dalle restanti costa ionica. Sono, infatti, caratterizzati da una modesta batimetria (il livello di -5 metri si estende anche per centinaia di metri) e dalla presenza di una serie di secche, con isobata di pochi metri e distanti dalla costa diverse centinaia di metri, separate dalla costa da veri e propri canali.

La probabile origine di tali secche è legata a fenomeni di subsidenza e di erosione di promontori e isole - di cui si hanno notizie storiche tramandateci da autori Greci e Arabi - fenomeni che, purtroppo, sono ancora attivi e che contribuiscono all'odierno arretramento della linea costiera.

Un esempio emblematico di tali fenomeni è lo sfaldamento del promontorio di Capo Colonna, dove imponenti tratti di falesia continuano a precipitare in mare, trascinando anche preziose testimonianze del patrimonio storico-archeologico della Magna Grecia.



Falesia di Capocolonna

La modesta profondità del litorale, la presenza di scogliere sommerse e semisommerse e di secche favorisce una grande varietà di microambienti marini, all'interno dei quali si sono sviluppate diverse forme viventi, sia vegetali che animali. Vi è da evidenziare, inoltre, che la fascia costiera che da molo Sanità va alla località Capocolonna, è stata dichiarata di notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939 , n.1497 con decreto ministeriale del 5 maggio 1965, perfezionato con successivo decreto ministeriale del 27 luglio 1968.



Zona vincolata ai sensi della legge 1497/39

Da ultimo, ma non per importanza, si segnala che l'intero promontorio di Capo Colonna costituisce l'area del Parco Archeologico omonimo, istituito per preservare e valorizzare un patrimonio fra i più rilevanti dell'epoca magno-greca e romana.

7. Ricognizione fisico-giuridica delle aree

Partendo dall'analisi geomorfologica sopra riportata è stata effettuata una ricognizione fisico-giuridica del litorale, con la quale sono state individuate:

1. le aree demaniali marittime sottratte alla competenza regionale ai sensi del DPR 616/77;
2. le aree naturali protette per la presenza di vincoli ambientali, paesaggistici o archeologici
3. le aree, le pertinenze e specchi d'acqua già affidati in concessione
4. le strutture turistico-ricettive esistenti nella fascia demaniale o ad essa adiacenti
5. le diverse infrastrutture a rete presenti

In base alle caratteristiche geografiche e geomorfologiche sono state distinte tre diverse tipologie di coste:

1. coste basse di pianura
2. coste a fasce litoranee più o meno strette
3. coste alte a versante

In dettaglio possiamo dividere il litorale in due distinte zone, come riportato in premessa, il cui limite è dato dal fiume Esaro:

- a) il litorale dalla foce del fiume Neto a nord, fino alla foce dell'Esaro può essere classificato senz'altro come costa bassa di pianura, per la sua origine alluvionale, con un'estensione di 15 Km. Il primo tratto, interessato dalla foce del Neto è ricompreso nell'oasi di protezione faunistica istituita nel 1976, nel SIC IT 932095 e ZPS IT 9320302, si sviluppa per circa 6,5 Km.



Litorale del SIC foce Neto

Vi è da segnalare, inoltre l'interdizione delle attività di balneazione nei tratti di litorale di 300 metri a destra e a sinistra nella foce Neto, stabilita in via permanente dalla Regione Calabria per tutti fiumi di maggiore rilevanza regionale. Un secondo tratto di 6 Km, invece, non presenta particolari vincoli e si estende senza soluzione di continuità fino al tratto di costa prospiciente il Consorzio Sviluppo Industriale di Crotona.

Da questo limite in poi la costa, sia per la collocazione prossima ad insediamenti produttivi, esistenti, ma, soprattutto, in quanto ricompresa nel "Sito di Interesse Nazionale ai fini della Bonifica di Crotona e Cassano-Cerchiara" stabilito con Decreto del Ministero dell'Ambiente del 26.11.2002, non presenta condizioni per il suo utilizzo ai fini turistico-ricreativi, in quanto classificato quale sito inquinato, sia a terra che a mare, per effetto delle pregresse attività industriali della Pertusola e della Montedison (circa 3.000 metri di costa). Oltretutto, dal fosso Passovecchio fino al Porto non presenta più tratti di litorale sabbioso, per effetto di fenomeni erosivi descritti nell'analisi morfologica. Vi è da evidenziare che il tratto di mare per una lunghezza di 7.000 metri verso nord – dall'area portuale prospiciente il fosso Pignataro, fino al torrente Fallao (località Margherita) è oggetto di ordinanza di divieto di balneazione permanente disposto dalla Regione Calabria; invero tale limite sembra nelle condizioni attuali di dismissione di insediamenti industriali eccessivamente esteso in lunghezza, sopravanzando il limite di perimetrazione del D.M. di quasi 3 Km.

Dalla foce dell'Esaro, fino al molo Sanità si sviluppa l'area di demanio portuale, con i due distinti bacini, già descritti, ovviamente vietati alla balneazione. Da questo limite fino alla località Irto si estende il tratto di litorale che è possibile definire a fasce litoranee sottostante i rilievi calanchivi originatisi dai terrazzi estesi a sud della città. Si tratta di circa 6 Km di costa quasi tutta bassa e sabbiosa dove sono presenti le principali strutture turistico-ricettive.

L'ultimo tratto di spiaggia, di circa 700 metri (capo Donato-Irto) rientra nella fascia di litorale dell'AMP "Capo Rizzuto", Zona B. Dall'Irto la costa assume la fisionomia di costa alta a versante, con quasi assenza di porzioni di spiaggia, sostituita da bastioni argillosi e scogliere, fino ad acquisire la fisionomia di falesia calcarenitica, particolarmente caratteristica di tutto il promontorio di Capo Colonna, fino a località Scifo.

Questo tratto di costa costituisce un ambito particolarmente vincolato, in quanto ricompresso in un'area SIC, una zona A di riserva integrale (da località Tonnara fino a località Cicala, circa 3.100 m) e per la concomitante presenza del Parco Archeologico di Capo Colonna. Il versante sud della AMP, zona B di riserva generale, è costituito da tratti di costa alta, con insenature delimitanti due tratti di litorale sabbioso.

Si tratta della spiaggia di Scifo (della lunghezza di circa 500 m) e della spiaggia di Capo Alfiere (circa 1.000 m), entrambe utilizzate per la balneazione durante il periodo estivo, ancorché l'accesso al litorale presenti difficoltà per l'assenza di viabilità pubblica.



Spiaggia località Alfiere

Oltre tale promontorio vi è il limite amministrativo comunale confinante con Isola Capo Rizzuto, rappresentato geograficamente dal fosso Perrotta.

8. Dati socio-economici

La popolazione media residente in Crotona dal 2000 fino ad oggi è stata sostanzialmente stabile, attestandosi nel 2007 sul valore di circa 61.000 abitanti, con un numero di abitazioni occupate stabilmente di oltre 16.000 unità.

I dati sulle presenze turistiche complessive si aggirano sulle 200.000 unità su base annua, di cui almeno il 50% si concentra nella stagione estiva, limitatamente al periodo di luglio-settembre; in tale periodo la popolazione aumenta di circa il 10%, rispetto al totale dei residenti. Il periodo di presenze turistiche risulta pertanto limitato, nonostante le potenzialità del territorio in termini di fruizione turistico-balneare e le attrattive ambientali e culturali.

Nel tratto di litorale più prossimo alla città, da molo Sanità a località Irto, si registra la quasi totalità delle presenze di strutture turistico-ricettive e stabilimenti balneari, con alternanza di tratti di spiaggia pubblica e tratti dati in concessione a privati.

La capacità di ricezione turistica è data da 9 strutture alberghiere con diversa classificazione, con circa 1.200 posti letto disponibili, e da 20 stabilimenti balneari. In particolare, le strutture alberghiere presenti in città e sul lungomare assommano a cinque, distinte in due a 4 stelle, due hotel a 3 stelle, uno a 2 stelle e uno ad 1 stella; le strutture sorte verso il limite sud del litorale cittadino sono gli alberghi-residenze (tre a 4 stelle e una a 3 stelle) e i lidi balneari a maggiore capacità ricettiva. Le strutture a campeggio, sono invece presenti sono uno a nord della città (località Gabella) e uno a sud oltre il promontorio di Capo Colonna. Si segnala l'inizio di attività di cinque bad and breakfast.

I dati sopra riportati consentono di affermare che l'attuale offerta di strutture turistiche presenta un ampio margine di miglioramento e diversificazione, collegata però alla necessità di una riqualificazione dell'offerta turistico-culturale e all'ampliamento della stagione ricettiva, ancora oggi limitata e concentrata in poco più di 7-8 settimane durante il solo periodo estivo.

9. Definizione delle Zone Omogenee di Intervento

Sulla base delle informazioni che precedono viene proposta una zonizzazione dell'intera fascia demaniale, distinta per ambiti e tipologie di intervento:

- Zona nord: dal limite nord del litorale al confine con il Comune di Strongoli fino alla Foce del fiume Esaro.
- Zona centro: dal Molo sanità fino a Capo Donato (limite nord AMP Capo Rizzuto)
- Zona sud: da Capo Donato al limite sud del litorale al confine con il Comune di Isola Capo Rizzuto (fosso Perrotta).

10. Proposta progettuale

La zonizzazione che precede ha consentito di individuare le aree demaniali di interesse turistico-ricreativo, da quelle prive di interesse o comunque interdette per cause diverse.

All'interno delle aree riconosciute di interesse, sono state individuate i tratti di litorale che è possibile dare in concessione a privati, distinti da quelli destinati alla libera balneazione e a spiaggia libera con servizi, tenendo conto delle indicazioni della pianificazione regionale.

Sulla base di tutto quanto sopra descritto ed analizzato, si propone, più in dettaglio, la zonizzazione riportata nell'allegata cartografia, con le prescrizioni riportate nel regolamento e nelle norme tecniche di attuazione che costituiscono parte integrante e sostanziale del PCS.

In sintesi, il presente PCS, quale strumento di pianificazione delle aree ricadenti nel demanio marittimo, prevede:

- che un'ampia fascia di litorale disponibile sia confermata quale ambito territoriale di valenza paesaggistica e naturalistica da tutelare;
- che tratti significativi di litorale a spiaggia sono stati lasciati alla libera fruizione in una percentuale superiore al limite minimo del 30% previsto dalla normativa regionale;
- che il rilascio di concessioni sul restante litorale disponibile sia disciplinato tenendo conto delle sopra richiamate vigenti disposizioni di legge, normative e di pianificazione.